

# ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

**Domenica 19 Novembre 2023**

## **Canto: Adoriamo il Sacramento**

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.  
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.  
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,  
lode grande, sommo onore all'eterna carità.  
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

**Sia lodato e ringraziato ogni momento**

*il SS.mo e divinissimo Sacramento*

**Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

## **PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI**

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:  
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

*Beato Giacomo Alberione*

## **Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale**

### **XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)**

#### **+ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25,14-30)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".

Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"». Parola del Signore.

## Lectio Divina

### Cristiani operosi

#### Lettura

La parabola dei talenti riguarda i discepoli, che ricevono da Cristo i beni della salvezza da far fruttificare in attesa del suo ritorno, quando ognuno dovrà rendergli conto. Il servo malvagio e pigro, che ha sotterrato il talento per non rischiare di perderlo, viene condannato perché non ha saputo riconoscere la fiducia che il padrone aveva riposto in lui, si è lasciato prendere dalla paura del padrone, giudicato con durezza. Per questo non ha compreso ciò che effettivamente il padrone si aspettava da lui. La stretta osservanza della Legge, alla maniera dei Farisei, non salva.

#### Meditazione

La parabola dei talenti mira a scuotere la comunità e ogni discepolo dal rischio di un attendismo inconcludente. Fin dall'inizio Gesù sapeva bene che questo poteva essere un rischio, e un rischio non necessariamente percepito come negativo. In fondo, il terzo servo, non agendo, non compromette i beni del padrone. Il capitale è salvo! Soltanto che la parabola non parla di denaro o di beni della terra, ma dei doni divini che Gesù, tornando al Padre, ha posto nelle mani della sua Chiesa, cioè la sua presenza viva e operante attraverso Fede-Speranza-Carità, Parola, Sacramenti. Questi doni hanno la caratteristica di essere vivi e, come tutti gli organismi viventi, se non vengono alimentati e praticati, deperiscono. Ecco la responsabilità grande che è posta nelle nostre mani. La preghiera, la comunione, la carità e le opere di giustizia e di penitenza sono gli strumenti con i quali far fruttare i talenti di Dio. Merita attenzione anche l'atteggiamento del padrone: "parte per un viaggio", ma ha grande fiducia nei suoi servi. Possiamo dire: Dio si fida di noi, e questo è meraviglioso! La riconoscenza, però, deve aprire a una domanda: "Che cosa ne facciamo noi dei suoi doni?". Ci può aiutare la figura della "donna forte" proposta dalla prima lettura, tratta dal Libro dei Proverbi. Essa ci suggerisce di mettere al primo posto il timor di Dio, che non è la paura del servo della parabola, ma la consapevolezza della nostra piccolezza e della degnazione di Dio che ci ama: l'abbandono nella bontà del nostro Padre, che ci vuole tanto bene. Esso ci rende uomini e donne saggi, cristiani onesti e laboriosi, capaci di donare e donarsi al prossimo nei gesti piccoli e grandi che la carità ispira e richiede.

**Preghiera:** Signore Dio, concedimi di essere un servo buono, fedele e laborioso per il tuo Regno, da costruire in me e in questo mondo. Non permettere che mi addormenti, appesantito dalle preoccupazioni mondane e dal luccichio di mode e ideologie che allontanano da te e mi richiudono su me stesso. Rendimi invece vigile, sobrio, capace di

discernimento per camminare in libertà e carità nelle tue vie. Il tuo Spirito infonda in me il tuo santo timore. Amen.

**Agire:** Oggi mi propongo di conservare pensieri e sentimenti rivolti a Dio nelle azioni e nelle relazioni che vivo, per portare frutti di fede e di carità.

### **Preghiera alla Madonna per il Parroco**

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

*Beato Don Giacomo ALBERIONE*

### **Preghiera a Maria, Madre e Regina della pace**

*Aiutaci, dolce Vergine Maria, aiutaci a dire: ci sia pace per il nostro povero mondo. Tu che fosti salutata dallo Spirito della Pace, ottieni pace per noi. Tu che accogliesti in te il Verbo della pace, ottieni pace per noi. Tu che ci donasti il Santo Bambino della pace, ottieni pace per noi. Tu che sei vicina a Colui che riconcilia e dici sempre sì a Colui che perdona, votata alla sua eterna misericordia, ottieni a noi la pace. Astro clemente nelle notti feroci dei popoli, noi desideriamo la pace. Colomba di dolcezza tra gli avvoltoi dei popoli, noi aspiriamo alla pace. Ramoscello di ulivo che germoglia nelle foreste bruciate dei cuori umani, noi abbiamo bisogno di pace. Perché siano finalmente liberati i prigionieri, gli esiliati ritornino in patria, tutte le ferite siano risanate, ottieni per noi la pace. Per l'angoscia degli uomini ti chiediamo la pace. Per i bambini che dormono nelle loro culle ti chiediamo la pace. Per i vecchi che vogliono morire nelle loro case ti chiediamo la pace. Madre dei derelitti, nemica dei cuori di pietra, stella che risplendi nelle notti dell'assurdo, ti chiediamo la pace.*

### **CANTICO DEI REDENTI**

(Il Signore è la mia salvezza)

**Rit. Il Signore è la mia salvezza  
e con Lui non temo più,  
perché ho nel cuore la certezza:  
la salvezza è qui con me.**

Ti lodo Signore perché  
un giorno eri lontano da me;  
ora invece sei tornato  
e mi hai preso con te.

Berrete con gioia alle fonti  
alle fonti della salvezza,  
e quel giorno voi direte:  
lodate il Signore, invocate il suo nome!

Fate conoscere ai popoli  
tutto quello che Lui ha compiuto,  
e ricordino per sempre,  
ricordino sempre che il suo nome è grande.

Cantate a chi ha fatto grandezze  
e sia fatto sapere nel mondo;  
grida forte la tua gioia,  
abitante di Sion, perché grande  
con te è il Signore.

## **RECITA DEL SANTO ROSARIO**